

# Truffa da cento milioni, chiesti 7 anni «Approfittò della fiducia della cliente»

**Il processo.** Le richieste della Procura per il collezionista d'arte Cerea. Vittima la cognata di Gori che comprava opere d'arte. «Valori gonfiati e certificati mai consegnati». Il nodo prescrizione

**STEFANO SERPELLINI**

«Una tela attribuita al Maestro di Lione fu acquistata per 84mila euro e rivenduta a 2.395.000 euro spacciandola per un Canaletto». È l'esempio plastico di come, per il pm Emma Vittorio, l'imputato Gianfranco Cerea, 63 anni, manager e tra i maggiori collezionisti italiani (possiede una delle 4 copie del Bacio di Hayez), avrebbe approfittato della fiducia di una persona tutt'altro che esperta di opere d'arte quale era Cristina Caleffi, la cognata dell'ex sindaco Gori che lamenta di aver subito un raggio da cento milioni di euro in investimenti rivelatisi erosioni all'ingente patrimonio.

Ieri, nell'udienza dedicata alla requisitoria, l'accusa ha chiesto per il 63enne 7 anni e mezzo di condanna ritenendolo responsabile di truffa aggravata, tentata estorsione e appropriazione indebita, «condotte riprovevoli» che avrebbe messo in atto dal 2005 al 2020. Un tipo con «spiccata propensione a mistificare i fatti», come lo aveva bollato il giudice Roberto Palermo nella sentenza di condanna a 3 anni, poi divenuta definitiva, per le false dichiarazioni nella «Voluntary disclosure» (Vd). E anche nell'attuale processo, secondo il pm Vittorio, Cerea sarebbe venuto a fornire una versione «priva di riscontri docu-

mentali», secondo la quale, tramite documenti «di dubbia provenienza», avrebbe cercato di ribaltare le accuse: per l'imputato la compravendita di opere d'arte, ad esempio, non sarebbe stata altro che un varco che una società elvetica per cui collaborava avrebbe offerto a Cristina Caleffi e ai suoi familiari per esportare fondi neri. Operazioni fittizie delle quali il manager ha prodotto documentazione contabile. Per il pm, che ha citato la sentenza di primo grado in cui si descrive Cerea come aduso a «creare documenti a seconda delle contingenze del momento», quelle contabili avrebbero «scarsa attendibilità», perché le causali sarebbero fin troppo dettagliate per presunti movimenti sospetti, che solitamente si cerca di mascherare con diciture generiche. «Invece inducono a ritenere che quelli siano soldi in nero - ha chiosato Vittorio -. È come se io facessi un assalto a un portavalori blindato e poi versassi il bottino in banca con la causale "prevento rapina"».

Diabolico nei confronti della sua vittima, d'accordo, ma per gabbare anche la Procura - ha fatto capire il pm -, oltre alle penole, servirebbero i coperchi. L'inclinazione alla doppia verità l'imputato - per l'accusa - l'avrebbe mostrata in altri casi. Per esempio, sulla parcella di



**Il Bacio di Hayez**

27,9 milioni intascati dopo aver assistito la parte offesa nella cessione delle quote dell'azienda di famiglia, che aveva fruttato a Cristina Caleffi 130 milioni di euro. «Quando, in un atto di citazione, c'è da dimostrare che Caleffi non era "la signora Maria" - ha spiegato il pm richiamando un'immagine che lo stesso Cerea aveva fornito in aula, e cioè una sprovveduta -, non esita a dipingerla come un'imprenditrice molto astuta, così abile da convincere il fratello acquirente a sborsare per le quote più del

dovuto. Dopo che i giornali hanno riportato la cifra elevata della parcella, l'imputato ha parlato di risultato straordinario ottenuto grazie alla capacità dei professionisti (cioè anche lui, ndr)». Sempre sul tema, il pm ha citato una fattura di Siff, società riconducibile a Cerea, nei confronti di Caleffi per una consulenza strategica, che per 7 volte avrebbe presentato diciture differenti. Oppure la scrittura privata in cui l'imputato dà atto del trasferimento di proprietà a Caleffi di alcune opere d'arte, mentre in altre due successive quella che doveva essere una cessione diventa «permuta», «per non passare come un mercante e d'arte» nella Vd dove in questa veste avrebbe pagato più tasse.

Il fatto è che la donna «firmava a scatola chiusa» anche per le compravendite di quote societarie che Cerea le suggeriva come altra forma di investimento. «È vero che su tutti i documenti delle operazioni c'è la firma della signora, ma bisogna capire anche come è stata raccolta la firma - ha osservato Vittorio -. La signora ha ammesso di non capire nulla e di fidarsi».

Per le opere d'arte, stando alla tesi accusatoria, il valore sarebbe stato gonfiato. Per gli investimenti in quote, venivano propinate società riconducibili a Cerea, che avevano poche migliaia

di euro di capitale e in cui Caleffi entrava invece a suon di milioni. Il pm ha ricordato il caso dei 35 milioni sborsati dalla donna per il 51% della Strategia Holding. Somma che poi la Siff di Cerea avrebbe, per l'accusa, utilizzato per acquistare il 100% della stessa società. Stando alle contestazioni, i proventi della truffa finivano nelle tasche dell'imputato: su conti svizzeri riconducibili al manager o in polizze che venivano poi riscattate e usate in parte per pagare imposte, avvocati e amici amministratori delle società.

La truffa aggravata sarebbe per la gran parte degli episodi prescritta. Ma il pm ha accennato alla «consumazione prolungata», che farebbe partire il termine dall'ultimo fatto, datato 2020. In questo modo il reato sopravviverebbe ancora per quasi tre anni. La tentata estorsione riguarda le minacce di Cerea perché Caleffi ritrattasse le dichiarazioni fornite alla Gdf nel corso dell'inchiesta sulla Vd, mentre l'appropriazione indebita è relativa alla documentazione delle opere d'arte, «che la signora Caleffi non ha mai avuto e che, a questo punto, dovrebbe avere l'imputato, sempre che non l'abbia bruciata».

Il 5 marzo, toccherà a Giacomo Lunghini, legale di parte civile per Cristina Caleffi.

**DONATO A VARI ENTI**  
Rassegna dell'Arma  
Il numero speciale



**La copia a Cristiana Iommi**

I carabinieri del comando provinciale di Bergamo hanno consegnato ieri un numero speciale della Rassegna dell'Arma, intitolato «I carabinieri del 1943», ai principali enti e istituzioni culturali della città e della provincia. La distribuzione del fascicolo è avvenuta con l'obiettivo di «valorizzare la memoria storica e sensibilizzare la cittadinanza sull'importante ruolo svolto dall'Arma in uno dei periodi più difficili della storia nazionale», come spiega l'Arma. Le copie sono state distribuite ad Archivio di Stato, Associazione nazionale carabinieri di Bergamo, Istituto bergamasco per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, alle biblioteche «Angelo Mai» di Bergamo (con consegna alla direttrice Cristiana Iommi), «Giacinto Gambirasio» di Seriate, «Rita Levi Montalcini» di Curno e a quella comunale di Sarnico.

**TRIBUNALE**

**«Sposa bambina»  
Genitori a processo**

Aveva appena dodici anni quando i genitori volevano costringerla a sposare un cugino del Bangladesh, il Paese d'origine della sua famiglia. Nel 2019 venne anche organizzata la festa di fidanzamento, con la bambina costretta anche a dormire a casa del futuro marito, nella sua stessa stanza. Una serie di imposizioni che sarebbero state attuate con violenze e minacce. Nel luglio del 2022 la ragazzina venne portata via da casa e collocata in una comunità. Dalla scorsa estate è tornata a vivere con i genitori, che ieri sono finiti a processo per questi fatti, ma l'udienza è slittata al 15 maggio per l'assenza di interpreti.

**IN FARMACIA**

**No tampon tax  
Benu azzera l'Iva**

«Un concreto segnale a favore dell'eguaglianza di genere»: «Benu Farmacia», una catena di punti vendita farmaceutici con tre sedi nella Bergamasca (in città, la Farmacia Comunale numero 1 di via Verdi e la Farmacia Comunale numero 2 di via Carducci e in provincia la farmacia di Azzano San Paolo, in viale Trieste), ha scelto di azzera l'Iva su assorbenti e tamponi per il quinto anno consecutivo, mentre la legge di bilancio ha invece confermato l'Iva al 10% su questi prodotti. «L'iniziativa - spiegano da Benu Farmacia - conferma l'impegno della rete di farmacie, sempre al fianco delle donne, nel voler contribuire a eliminare la "discriminazione fiscale di genere"».

## Nelle case comunali portierato sociale e aiuti per le bollette

**Il progetto**

Dalla Regione 740.800 euro per «Vivere Sap». Carnevali: «Servizi che migliorano la vivibilità degli alloggi»



**Una casa comunale a Colognola**

Contrastare la povertà energetica con contributi per il pagamento delle bollette, un servizio di «portierato sociale» che mitighi le situazioni di conflitto tra condomini e, più in generale, un percorso di accompagnamento per chi vive negli alloggi comunali, l'ex patrimonio Erp, oggi Sap (Servizio abitativo pubblico). Sono alcune azioni che il Comune di Bergamo metterà in campo grazie ad un finanziamento di Regione Lombardia pari a 740.800 euro.

Ieri il primo passaggio ufficiale, con l'annuncio di Regione della selezione del progetto «Vivere Sap», candidato da Palafrizzoni lo scorso novembre. Una progettualità che ha radici nei quartieri che ospitano alloggi comunali, con 1.636 beneficiari. Due gli obiettivi per i prossimi due anni (questo l'orizzonte temporale): migliorare le condizioni abitative degli inquilini e assicurare un so-

lità economiche e sociali, famiglie con background migratorio. Previsti i «Portieri sociali di quartiere», esperienze che, sottolinea Palafrizzoni citando il progetto «Legami Urbani», non è nuova in città: accompagneranno i neo-assegnatari e chi già vive gli alloggi nella gestione dei contratti, pratiche e accesso a fondi di sostegno, ma anche per invitarli ad attività di mediazione sociale e confronto.

Sarà il servizio Sap (con MM che gestisce gli alloggi comunali) ad individuare i beneficiari. Il personale dedicato al progetto supporterà poi gli operatori nella raccolta della documentazione per il contributo alle spese energetiche. «Le segnalazioni - spiega l'assessore alle Politiche sociali Marcella Messina - saranno indirizzate al coordinatore del progetto che, sentiti i componenti della cabina di regia, avrà il compito di attivare i portieri sociali per un intervento tempestivo e mirato. La presenza del team di progetto nei quartieri permetterà di raccogliere informazioni preziose sui bisogni specifici delle famiglie e dare una risposta». Il progetto sarà presentato in alcuni incontri pubblici: «Gli addetti saranno il cuore operativo dell'azione - spiega Claudia Lenzi, assessora alle Politiche della casa - La loro presenza garantirà un sostegno all'inserimento e stimolerà anche nuove relazioni con i residenti attraverso momenti conoscitivi dedicati con le Reti di quartiere».

**Diana Noris**

## «Personale sanitario Più sicurezza e formazione ad hoc»

**Commissione regionale**

Ieri il via libera al documento, condiviso dall'opposizione. Casati: «Finalmente si va nella direzione indicata dalla legge»

Potenziare videosorveglianza e sistemi di allarme, ma anche mettere a punto nuovi modelli organizzativi e comunicativi per gestire al meglio le tensioni e i rischi. È il contenuto del «documento di indirizzo sulla prevenzione e gestione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari» approvato ieri all'unanimità dalla Commissione Sanità del Consiglio regionale lombardo, tra l'altro in coincidenza con la Giornata nazionale del personale sanitario e socio-sanitario: tra le novità previste ci sono anche l'introduzione di figure come la «Caring Nurse», operatore sanitario specializzato nella gestione delle relazioni con i pazienti e i loro accompagnatori, e la promozione di una specifica formazione per il personale sanitario. Solo nel 2023, ultimo anno pienamente rendicontato, in Lombardia sono state 4.836 le aggressioni al personale sanitario.

«L'obiettivo del documento di indirizzo - spiega Patrizia Baffi, presidente della Commissione Sanità ed esponente di FdI - è garantire un ambiente di lavoro sicuro, attraverso un approccio integrato, che coniughi misure di prevenzione, gestione degli episodi critici, monitoraggio, formazione e supporto agli operatori coinvolti».

Il testo è stato condiviso anche dalle opposizioni: «Abbiamo votato a favore - sottolinea Davide Casati, consigliere regionale del Pd - perché condividiamo l'approccio integrato, che oltre a riconoscere la necessaria tutela per il personale prevede accanto a soluzioni tecnologiche per il monitoraggio e la gestione degli eventi critici anche una formazione specifica del personale e il potenziamento della figura del Caring Nurse». Poi, i prossimi passi: «Entro la fine del 2025 ci sarà il momento della valutazione dell'applicazione e dell'efficacia della legge e solo a quel punto potremo cominciare ad analizzare i risultati attesi e le criticità emerse, così da integrare eventuali elementi mancanti» rileva Casati.

**L. B.**